

Corrispondenza

Giancarlo Rastelli, un celebre cardiocirurgo e un santo sconosciuto

Poche volte capita di leggere una biografia così coinvolgente da indurre alla più struggente emozione¹. È la storia di un cardiocirurgo ora noto in tutto il mondo per le “Rastelli operations” da lui ideate per la correzione della trasposizione dei grossi vasi e del canale atrioventricolare (CAV). Nato a Pescara nel 1933, si laureava a Parma nel 1957 con 110 e lode e pubblicazione della tesi. Era stato assistente per cinque anni del Prof. Bobbio dal 1957 al 1962. Nel settembre del 1961 aveva vinto una borsa di studio NATO e aveva scelto di andare alla Mayo Clinic, nella quale divenne assistente prima di Swan poi di Kirklin. Nel dicembre 1962 aveva fatto una diagnosi, cateterizzando un paziente, diversa da quella del Direttore della Cardiocirurgia Kirklin, ma quando questi, col cuore in mano, aprì il ventricolo destro, disse rivolto agli assistenti: “Gentlemen, everything I said has to be disregarded; you’ll be delighted to know that Rastelli’s diagnosis was hundred per cent right”. Già nel 1963 pubblicava con Kirklin una classificazione del CAV che da allora è stata dappertutto adottata come la classificazione Rastelli.

Nel 1964 tornava in Italia per sposarsi e venti giorni dopo, al rientro alla Mayo, apprese dagli esami di routine obbligatori per i ricercatori che aveva un linfogramma maligno (Hodgkin) che poteva concedergli cinque anni di vita. Convinse sua moglie a dimenticare l’argomento, perché sicuro di essere nelle mani di Dio. Così ripresero la vita familiare allietata da una bambina, mentre lui si immergeva con ancor maggiore intensità nel suo appassionato lavoro.

Furono cinque anni spettacolosi per la cardiocirurgia ed ora tutti i cardiocirurghi del mondo praticano le operazioni Rastelli per la trasposizione dei grossi vasi e il CAV. In Italia furono eseguite per la prima volta nel 1973 al Centro “De Gasperis” dal Prof. Pellegrini.

Negli Stati Uniti ebbe tre medaglie d’oro e la Mayo Clinic chiese per lui, che non aveva voluto rinunciare alla cittadinanza italiana, un decreto speciale del Presidente USA per la doppia cittadinanza.

Merita ora ricordare un episodio del 1966. Il Prof. Battistini, primario chirurgo a Parma, doveva completare il curriculum vitae del Rastelli per gli esami di abilitazione alla docenza in Chirurgia Toracica, cui lui accondiscese per far piacere al padre che sperava in suo ritorno in Italia. Questo riconoscimento gli fu impedito perché non era presentato da alcun cattedratico ma dalla Mayo Clinic. La cosa fece scalpore anzi scandalo negli ambienti scientifici dove la fama di Giancarlo Rastelli era già alta. Lui non si scompose più di tanto. Conosceva bene una certa Italia da vignetta umoristica.

Dwight McGoon aveva eseguito con successo il primo intervento su CAV con la tecnica Rastelli nel 1969 e in quell’anno ne



Una foto scattata due settimane prima della fine, insieme a un bambino operato con il metodo Rastelli, l’ultimo mentre Gian era vivo.

era apparsa la descrizione su *Circulation*. Più avanti lo stesso McGoon, divenuto Direttore della Cardiocirurgia della Mayo, ed ormai una delle figure più autorevoli e carismatiche, scriveva: “Il nome di Giancarlo Rastelli è stabilito permanentemente nel vocabolario quotidiano della cardiologia e cardiocirurgia di tutto il mondo”.

Riviste, testi di cardiocirurgia, mille pagine web di Internet spiegano, da allora, la “Rastelli procedure”. Tra i testi più importanti ricordiamo quello curato da Robert N. Feldt *Atrioventricular Canal Defects* e dedicato a Rastelli quale autore delle scoperte descritte; *Biological Tissue in Heart Valve Replacement* scritto da D.N. Ross di Londra e da M.I. Ionescu di Leeds.

Dal 1968 la Mayo Clinic aveva nominato Rastelli capo della ricerca sperimentale cardiocirurgica.

La sua attività di ricercatore non lo aveva allontanato dai malati, che per lui erano sempre al primo posto, come recita il motto e la mission della Mayo Clinic: “The patient comes first”. Ma la sua vicenda spirituale e umana, che nessuno conosce, supera ogni immaginazione. Aveva detto a sua moglie: “Non parliamo più della mia malattia. Viviamo la vita normale di una coppia normale”, e lei si era adeguata con altrettanta forza spirituale. Giancarlo esercitava pure la sua generosità verso pazienti e amici, pagando anche di persona i costosissimi interventi alla Mayo dei bambini che giungevano per lui dall’Italia. Aveva scritto una volta: “Sapere senza sapere amare è nulla. È meno di nulla”.

E tutto questo mentre andava soggetto a ricadute della malattia e ai cicli di Rontgen e chemio. Sua moglie Anna scriveva in una lettera del ’64: “In Gian ho

scoperto la mia ragione di essere. Gian è la prova dell’esistenza di Dio e dell’eternità. Ma, nella mia felicità, vi sono le lagrime per ciò che sapete e che non si può dire. Ho creduto di impazzire, ma la forza è venuta grande e inaspettata. Ogni giorno è un regalo del cielo. Il nostro cammino è leggero come il respiro e importante come la vita. E, non parlo della vita di questa terra che consideriamo tempo rubato all’eternità, ma della vita di sempre”.

Nel gennaio 1970 fu assalito da una febbriattola spossante. Le sue ricerche si fecero affannose, frenetiche. Il 29 gennaio doveva illustrare alla sua équipe il terzo metodo Rastelli, ma quel giorno non si presentò al meeting. Venne ricoverato, venne intubato. Morì il 2 febbraio senza aver potuto svelare il suo terzo metodo.

Alla Mayo Clinic gli hanno dedicato una targa e un’aula universitaria. Ora riposa nel Cimitero di Parma.

Nel 30° della morte di Giancarlo Rastelli il Vescovo di Parma, Mons. Cesare Bonicelli, ha dato il suo assenso e la sua benedizione, all’apertura del processo diocesano per la sua beatificazione.

La figura eccezionale di questo cardiocirurgo riscatta nel mondo tutta la Cardiocirurgia italiana che ha avuto talora anche nuvole oscure.

Pier Andrea Maccarini
Reggio Emilia

Bibliografia

1. Rastelli Zavattaro R. Giancarlo Rastelli. Milano: Ancora Editrice, 2003.